



Il Sindacato dei Poliziotti

Anno VII

Roma, 21/11/2011

Dalla Segreteria Nazionale

• Lettera Aperta ai Colleghi

Pag. 1

Dalla Segreteria Nazionale

- Ruoli Tecnici; il Segretario Generale Tiani a colloquio con il Vice Capo Izzo

Pag. 2

Dalla Segreteria Nazionale

- "Punto di contatto" - per le emergenze di criminalità informatica transnazionale

Pag. 2

Dalla Direzione Centrale Ricorse Umane

Pag. 3

- Criteri applicativi dell'art. 13 del DPR 11 settembre 2007, n.170 integrato all'art. 17 del DPR 16 aprile 2009 n.51- Terapie salvavita.

Pag. 3

Dal Territorio S.I.A.P.

- **BARI**- Il Sindacato è...partecipazione!

Pag. 4

- **TORINO** - Studenti (?) in piazza. Il S.I.A.P. è con i Poliziotti

Dalla Segreteria Nazionale

• Lettera Aperta ai Colleghi

Apriamo in maniera inusuale, questa settimana, mutuando una lettera aperta che ci giunge dalla Segreteria Provinciale di Pisa; nei toni e nel contenuto però può esser indirizzata a tutti i colleghi, su tutto il territorio nazionale perché si fa portatrice di un sentire comune, di un progetto di crescita condiviso.

"La brezza fresca e profumata del rinnovamento, gentile collega, si comincia a percepire davvero in questo momento storico così travagliato e teso che riesce forse a far vibrare anche gli animi dalla crosta più dura. Ed è forse questo il momento che noi tutti aspettavamo per lasciarci alle spalle una cultura che non ci appartiene più, di sicuro non appartiene all'Europa, di cui siamo attori protagonisti, di sicuro non appartiene al futuro. E' il momento, questo, di lasciare che le nostre più nobili e soffocate ambizioni conquistino lo spazio sottratto lentamente nel tempo fino a convincerci che "le cose vanno così da sempre". Invece possono andare anche diversamente e come lo possiamo decidere noi, insieme. Noi siamo un sindacato della Polizia di

Stato e dobbiamo occuparci dei problemi e delle esigenze dei poliziotti, senza lasciarci sedurre da altri e superiori intrighi, ma già solo per fare ciò è necessario che tutti noi, poliziotti, ci impegniamo più concretamente nella tutela dei nostri interessi, con una partecipazione più sentita, con il prezioso contributo di ogni singolo che con la propria esperienza può sicuramente aiutare la nostra comunità a migliorare, magari suggerendo e aiutando l'Amministrazione a compiere scelte condivise e per questo rispettate, senza guerre intestine ma concertazione serena, autentica. Il sindacato è ancora un prezioso strumento nella disponibilità di ognuno di noi, non è un'élite per pochi intimi o, peggio ancora, l'ennesima misera casta dei poveri: il sindacato è composto da noi tutti che abbiamo l'opportunità di indirizzare le scelte dell'Amministrazione in un senso o nell'altro, nei limiti s'intende della normativa vigente. Perché non sfruttare questa chance, perché lasciamo fare ad altri, dai pensieri un po' antichi, scelte che possiamo esprimere personalmente, nelle opportune sedi, quelle produttive di effetti giuridici vincolanti per le parti. Il bene comune appaga i singoli anche quando il diritto non è loro favorevole! I diritti sono necessariamente cor-



Nr. 25
21/11/2011

relati ai doveri ed immaginarci un gruppo di "eletti" del diritto dove il dovere è per gli altri, è pura utopia, fuori dalla storia, fuori dalla civiltà. Un singolo non può, per quanto carismatico, comprendere le esigenze e le necessità della comunità di appartenenza, per questo una partecipazione poliedrica, consapevole e informata sul "diritto sindacale generale" rende il confronto ricco ed entusiasmante, capace di appassionare anche i più disinteressati, perché in grado di dare seguito e concretezza anche alle idee più semplici che, come spesso accade, sono le migliori e sotto gli occhi di tutti ma non percepite immediatamente ma attraverso la mediazione di tutti i filtri polico-sindacali che nel corso del tempo sono implosi nel loro stesso sistema interpretativo erodendo anche l'intuito e la saggezza dei più esperti protagonisti del panorama sindacale della Polizia di Stato. Facciamo posto alla cultura della trasparenza e della coesione, al rispetto dei ruoli e delle competenze e delle relative responsabilità, alla semplificazione ed al pragmatismo, facciamo posto anche alle donne, perché naturali interpreti di questi valori, ed ai giovani perché naturale e necessario traghetto per il futuro: forse dovremo stare insieme per molti anni ancora, di sicuro varrà la pena di provare a stare meglio un po' tutti. Mentre a Roma tagliano, per sanare i conti e pareggiare il bilancio, la Polizia di Stato, già saccheggata da precedenti risanamenti, viene esposta all'espugnazione conclusiva: con una daga silenziosa e feroce viene depauperata prima ed esautorata poi una delle poche istituzioni democratiche che ancora gode della stima e della fiducia della collettività. La sicurezza è ormai diventata un costo più che un valore ed una necessità per la democrazia: dimostriamo di essere professionisti della sicurezza e non una classe disagiata in cerca di assistenzialismo. Esigiamo riforme strutturali, che qualifichino e valorizzino la nostra esperienza e competenza, non accontentiamoci della gratifica occasionale e lineare. Sursum corda."

Dalla Segreteria Nazionale

• **Ruoli Tecnici; il Segretario Generale Tiani a colloquio con il Vice Capo Izzo**

Si è svolto il giorno 16 novembre u.s. alle ore 17,00 un incontro tra il Vice Capo Vicario della Polizia, Prefetto Izzo ed il Segretario Generale S.I.A.P. Giuseppe Tiani; al centro del confronto il bozza di revisione dell'assetto ordinamentale del personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica. Nel ribadire che il concetto di ruolo tecnico della Polizia di Stato deve essere inteso quale strumento per la valorizzazione dell'identità professionale del personale che vi appartiene, il Segretario Generale si è riservata la facoltà di presentare un'articolata quanto dettagliata relazione che sarà il frutto della elaborazione di alcuni spunti di riflessione giunti presso la struttura nazionale e curati da delegati S.I.A.P. appartenenti al ruolo tecnico che si sono avvalsi del contributo dei diretti interessati operanti su tutto il territorio nazionale. Appena terminato il predetto lavoro di sintesi, la proposta di lavoro S.I.A.P. verrà divulgata sul nostro sito nella sezione specifica dedicata al Coordinamento dei ruoli tecnici.



appartenenti al ruolo tecnico che si sono avvalsi del contributo dei diretti interessati operanti su tutto il territorio nazionale. Appena terminato il predetto lavoro di sintesi, la proposta di lavoro S.I.A.P. verrà divulgata sul nostro sito nella sezione specifica dedicata al Coordinamento dei ruoli tecnici.

Dalla Segreteria Nazionale

• **"Punto di contatto" – per le emergenze di criminalità informatica transnazionale**

A seguito della trasmissione della bozza di decreto del Capo della Polizia concernente il "Punto di contatto" per le emergenze di criminalità informatica transnazionale, la Segreteria Nazionale aveva chiesto l'esame congiunto per poter approfondire gli aspetti organizzativi e di impiego del personale della Polizia di Stato interessato; l'incontro si è svolto nella giornata del 17 novembre u.s. ed il S.I.A.P. vi ha partecipato con una delegazione comprendente anche delegati in servizio presso la Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, servizio direttamente interessato dall'istituendo "punto di contatto". Tale realtà operativa è frutto di una intesa internazionale con gli altri stati europei per il contrasto dei reati commessi via internet. Nel corso della riunione il S.I.A.P. ha ribadito che l'art. 4 Aspetti organizzativi ed impiego operativo è troppo generico; è indispensabile che nel decreto sia indicata l'esatta dotazione organica necessaria al funzionamento del "punto di contatto" e che sia indicata l'organizzazione dell'orario di servizio.





Dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane

- **Criteri applicativi dell'art. 13 del DPR 11 settembre 2007, n. 170 integrato all'art. 17 del DPR 16 aprile 2009 n. 51-Terapie salvavita.**

Alla luce delle richieste di chiarimenti avanzate dal sindacato in merito ai profili dell'istituto indicato in oggetto, la Direzione Centrale per le Risorse Umane "ha comunicato che la disposizione contrattuale che disciplina le terapie salvavita è stata oggetto di approfondimenti, in considerazione del fatto che i profili di criticità emersi dalla formulazione poco chiara della norma, nonché gli indirizzi adottati in materia nell'ambito di alcuni comparti del pubblico impiego, hanno ingenerato dubbi sulla possibilità di applicare la disposizione in esame anche per i periodi di convalescenza consequenziali alla sottoposizione alle terapie salvavita. In proposito, è evidente come, la finalità dell'istituto in esame sia quella di garantire un'effettiva ed ampia tutela dei dipendenti della Polizia di Stato affetti da gravi patologie, considerato, altresì, che gli effetti delle predette terapie pongono, spesso l'operatore di polizia, in condizioni di temporanea incapacità alla prestazione lavorativa, per un lasso di tempo maggiore rispetto alla generalità dei lavoratori (in ragione dei particolari requisiti di idoneità al servizio previsti per il personale della Polizia di Stato). Pertanto, secondo l'orientamento espresso dalla citata Direzione Centrale, si può affermare che anche i giorni consequenziali alla somministrazione delle citate terapie, occorrenti per la ripresa fisica, debbano essere equiparati al servizio effettivamente prestato, dovendosi interpretare la locuzione "giorni dovuti alle citate terapie", come esplicitazione del rapporto di causalità intercorrente tra l'effettuazione della terapia e i giorni di assenza comunque collegati alle terapie medesime. Per quanto attiene, gli aspetti relativi alla documentazione, è stato precisato che i giorni di assenza, come normativamente stabilito, dovranno essere certificati dalla "competente azienda sanitaria locale o struttura convenzionata o da equivalente struttura sanitaria". A tal riguardo, è stato evidenziato che la predetta documentazione dovrà attestare l'esistenza della grave patologia ed il nesso causale tra il trattamento terapeutico e i giorni di assenza indispensabili per la ripresa fisica del dipendente".

Nr. 25
21/11/2011

Dal territorio S.I.A.P.

- **Bari - Il Sindacato è ... partecipazione!**

Cari colleghi, apriamo il nostro comunicato parafrasando una delle più belle canzoni del grande Giorgio Gaber, su "La Libertà" (che secondo il testo è ... PARTECIPAZIONE!). La libertà (e tutto quello che ne discende, quindi, democrazia compresa), ha bisogno per affermarsi del coinvolgimento di tutti. È a questa regola fondamentale del vivere comune che deve essere improntata anche l'attività del Sindacato, piuttosto di un partito politico e di altre simili aggregazioni democratiche. Forti del rispetto di questa regola (per noi) sacra, onoriamo il mandato sindacale che molti poliziotti ci hanno affidato. Ciò premesso, veniamo al nocciolo della questione. L'8 novembre scorso l'Amministrazione convocava tutte le Organizzazioni Sindacali per il lunedì successivo (14 novembre 2011) per discutere testualmente su: "... ulteriori tipologie di orari, che integreranno gli orari in deroga sottoscritti in data 10/5/2010: fascia oraria 1-6.00/22.00 per servizi di ordine e sicurezza pubblica; fascia oraria 18.00/24.00 e 01.00/07.00 per servizi di polizia giudiziaria e di controllo del territorio; fascia oraria 05.00/11.00 per servizio di accompagnamento cittadini extracomunitari. Le predette fasce orarie, per inderogabili esigenze di servizio, potranno essere anticipate o posticipate di un'ora." Fedeli alla nostra stella polare (la partecipazione) abbiamo opportunamente informato tutti i colleghi dei vari Uffici interessati dalla proposta di accordo (non solo gli iscritti alla nostra O.S.), chiedendo loro un parere, animati dal fatto che implementare le tipologie di orari, influisce in maniera determinante sulla vita dei colleghi e su quella delle loro famiglie. Ovviamente l'iniziativa ha, inevitabilmente, causato dei malumori con relative richieste di chiarimenti rivolte ai propri rappresentanti sindacali. Alle ore 9,00 del 14 novembre 2011, una delegazione del SIAP (guidata dal sottoscritto) è stata ricevuta dai rappresentanti dell'Amministrazione per discutere la proposta sopra richiamata e soprattutto per ascoltare le motivazioni (anche se erano intuibili da subito) sulle quali si basava la richiesta di accordo sugli orari in deroga. Come volevasi dimostrare il tutto si fondava sulla razionalizzazione dei capitoli di spesa e la penuria dei fondi (i soldi praticamente) generata dai tagli lineari del governo. Ancora una volta, insomma, si chiedevano sacrifici ai poliziotti. Ed abbiamo detto no. Perché i colleghi (che noi abbiamo informato) hanno detto no! Ma, oggi dire no ad accordi scellerati che pesano enormemente sulla vita e sulle tasche dei poliziotti, si corre il rischio di essere tacciati di populismo e di demagogia. Per via della crisi economica, delle difficoltà del Paese, per la Sicurezza dei Cittadini, etc. Ebbene, noi quel rischio lo abbiamo corso ed abbiamo detto no all'accordo. E lo abbiamo anche motivato,

dicendo alla controparte che i poliziotti hanno già dato. Hanno già dato quando a parecchi non è stato riconosciuto l'assegno di funzione. Hanno già dato quando sono stati insultati da Ministri del Governo all'epoca nel pieno delle sue funzioni. Hanno già dato con i tagli agli straordinari. Hanno già dato con i tagli alle missioni fuori sede. Hanno già dato quando i geni al Governo hanno bloccato gli aumenti stipendiali per quattro lunghi anni. Hanno già dato quando come ogni cittadino ha visto aumentare l'I.V.A. dal 20 al 21%. Hanno già dato quando hanno assistito ai mancati tagli ai costi della politica. Hanno già dato quando hanno assistito inermi ed inebetiti, solo pochi giorni fa, all'approvazione dell'ultimo Rendiconto dello Stato, quando la casta ha estratto dal cilindro ben 150 milioni di euro per la c.d. legge mancia per i collegi elettorali di persone non elette ma nominate (e pensare che per gli assegni di funzione ed altri indennità bloccate ne basterebbero 80 milioni l'anno). E noi saremmo gli irresponsabili populistici e demagoghi. Se per voi dire no all'ennesima richiesta di sacrifici significa esserlo, allora siamo contenti per il vostro insulto. Abbiamo detto no, anche e soprattutto, perché non è compito del Sindacato di Polizia trovare una soluzione ai problemi creati dagli irresponsabili al potere da decenni. Turn-over bloccati, concorsi per nuove assunzioni fermi da dieci anni. Materiali scaduti. Mezzi ricoverati in attesa di riparazioni che non avverranno mai. Altro che 19 Maserati blindate. Alla fine, due dei tre punti all'ordine del giorno (in pratica sì ai sacrifici, no ai soldi degli straordinari e dei cambi-turno), sono passati con il consenso della "Triplice Alleanza Sindacale" in salsa barese. Sì perché a Roma del cartello sindacale a cui anche noi abbiamo dato vita, fa parte una di quelle sigle che a Bari "per senso di responsabilità" costituiscono la famosa maggioranza del 50,1%! Saranno la storia ed i colleghi a giudicare tra chi si sostituisce all'Amministrazione nel risolvere le criticità create dalla cattiva politica e chi rivendica con orgoglio i diritti dei poliziotti. Sul terzo punto in discussione, quello che riguarda gli orari per i servizi di polizia giudiziaria e, quindi, prettamente gli orari dei colleghi che prestano servizio presso la Squadra Mobile, l'Amministrazione in un rigurgito di buon senso (forse stimolato dagli esiti dal nostro dogma della PARTECIPAZIONE), ha deciso di rimandare la decisione ad un altro incontro che avverrà verosimilmente la settimana prossima. Come nostra consuetudine (dimostrata nei fatti anche con un sondaggio tra tutti gli interessati) abbiamo messo al corrente i colleghi delle proposte che circolano nelle ultime ore. Ebbene, anche in questo caso, dichiariamo in anticipo quella che sarà la nostra proposta. Diciamo sin da subito che è nostra intenzione voler salvaguardare la sicurezza dei cittadini e la dignità dei poliziotti. Se la proposta che ci verrà fatta saprà coniugare le due diverse esigenze, bene. Sull'accordo ci sarà anche la nostra firma in rappresentanza dei nostri iscritti. Se ci proporranno la solita ricetta infarcita di sacrifici [come il turno "in terza" sic e simpliciter (e, quindi prevedendo solo l'abbattimento delle ore di straordinario effettuate) di cui si sente spifferare], la risposta la conoscete già. Non si baratta la dignità dei colleghi! Se l'Amministrazione è intenzionata a chiedere altri sacrifici, diciamo sin da ora che, ancora una volta, diremo no. Buona fortuna a tutti!

• **Torino - Studenti (?) in piazza. Il S.I.A.P. è con i poliziotti**



"Denunciare ancora una volta la drammatica situazione in cui versa l'istruzione e la condizione giovanile nel nostro Paese e delineare quello che secondo noi deve essere il percorso di rilancio di un'intera generazione e di tutta l'Italia". Questi erano gli obiettivi, dichiarati, delle odierne manifestazioni studentesche in circa 60 città italiane. La realtà, ancora una volta, racconta invece di attacchi preordinati alle sedi istituzionali ed agli uomini in divisa. Il S.I.A.P. non crede che aggredire le forze di Polizia e tentare di devastare banche ed uffici possa servire alla causa degli studenti, quelli veri. La verità è che le vigliacche azioni dei professionisti della violenza annullano le richieste di investire sull'istruzione e chiudere l'era dei tagli indiscriminati che hanno distrutto le scuole e le università in questi anni. Il S.I.A.P. spera che il nuovo corso, che pare si stia delineando con l'insediamento del nuovo Governo, possa portare anche in questo ambito ascolto e dialogo ma auspica, con forza, che il nuovo Ministro dell'Interno presti più attenzione del suo predecessore alle condizioni operative dei professionisti della sicurezza. Siamo stanchi di essere bersaglio pressoché inerme degli attacchi di violenti a tempo pieno, tutt'altro che studenti, liberi di agire nell'impunità. Più attenzione, tutele e strumenti per gli operatori che quotidianamente compiono ben più del loro dovere! Il S.I.A.P., in ogni caso, non ha dubbi e tentennamenti: tutti liberi di manifestare democraticamente il proprio pensiero, ma la nostra vicinanza va a tutti quei colleghi che oggi, ancora una volta, sono stati feriti nella tutela delle persone e delle cose.